Parco Nazionale dei Monti Sibillini
Anello del M. Argentella (Q. 2.200 m)
Da Foce per il Lago di Pilato, forca Viola e discesa per la fonte dell'Acero

Club Alpino Italiano
Sezione di Macerata
Fondata nel 1946

Data : **30 GIUGNO 2019**

Tempo : **ore 7.30** (soste escluse) - Difficoltà : **EE** (lunga e faticosa) - Dislivello : **mt. 1.500**

Distanza : **21,5 Km -** Direttori : Luigi Vitali (ISA – ASE) / Andrea Camellina / Giorgio Ruffini

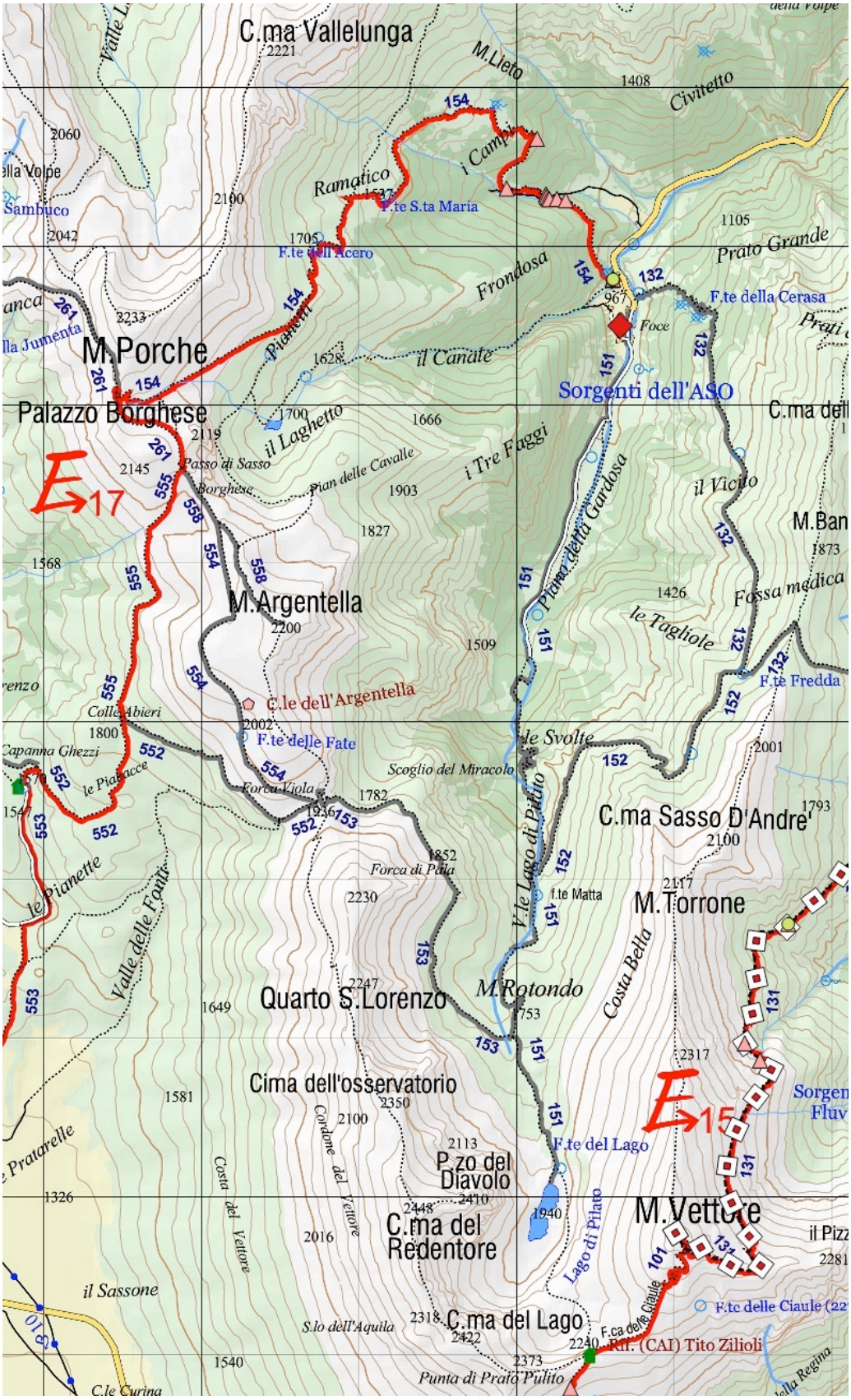
ACCESSO
Da Macerata prendere la strada provinciale SP77 direzione Sforzacosta – continuare sulla SP 78 direzione Sarnano – oltrepassare l'abitato e proseguire direzione Amandola SP 237 – continuare sulla strada provinciale 83 direzione Montefortino – oltrepassare e continuare per Montemonaco – seguire indicazioni per Montegallo Foce e Lago di Pilato – al successivo incrocio prendere a destra direzione Foce di Montemonaco, Rocca e Lago di Pilato – continuare fino a giungere a Foce – parcheggiare l'auto sulla piazza del paese. **Coordinate google 42.876245, 13.270093 - Frazione Foce, 34 63088 Montemonaco AP** (72 km 1 ora e 30 min.)

DESCRIZIONE
Escursione che risale interamente la valle del Lago di Pilato fino alla testata. Per le sue caratteristiche morfologiche e naturali è forse la valle più importante dei Sibillini; interamente circondata dalle massime vette del Gruppo, ne è il vero e proprio cuore. I segni della sua origine glaciale sono ovunque: improvvisi salti di livello (notevole quello delle "svolte"), contro-pendenze, sovra escavazioni, profilo trasversale ad "U" (evidente nel piano della Gardosa) ed infine numerosi circhi che modellavano il versante sn. Orografico tra Forca Viola e IL Pizzo del Diavolo. La stessa testata della valle, stupenda, sul fondo dalle quale giace il Lago (o laghi a seconda della stagione) di Pilato, è un circo, contrassegnato da numerose doline. Il lago deve la sua origine allo sbarramento effettuato dalla scaglia del circo e forse dalla morena. Interessante il fenomeno carsico della sorgente del lago(100m a valle dello stesso) che, inabissatasi, torna in superficie circa 2 km a valle con la risorgiva primaverile della Fonte Matta. Per la flora è interessante notare la lotta per colonizzare i ghiaioni e le rocce intorno al Lago, ad opera soprattutto di graminacee quali il "pettinaccio" (Festuca Dimorpha) dagli stupendi fiori. La fauna, oltre a numerose cornacchie, annovera l'ormai famoso "Chirocefalo del Marchesoni", minuscolo crostaceo che vive esclusivamente nelle acque di questo lago. Unico lago naturale delle Marche, oltre ad aver contribuito largamente alla formazione di leggende, ha esercitato sempre un fascino particolare. Ciò che colpisce negli scritti dei secoli passati è l'insistenza degli autori nel sottolineare i "moti" delle acque del lago, che si alzano e si abbassano improvvisamente: di tale fenomeno non c'è un'attendibile spiegazione scientifica. Ciò che è certo, perché oltre a numerosi riferimenti letterari vi sono anche alcuni atti amministrativi, è che esso dovette essere nel medioevo luogo di esercizio di arti magiche da parte di negromanti (fra cui Cecco d'Ascoli). In scritti più recenti si trova che sulle rive del Lago poteva vedersi una pietra con scolpiti segni magici. Tra il 1200 e il 1500 vi furono interventi delle autorità religiose per condannare e vietare le pratiche negromantiche: si legge di un muro costruito attorno al Lago per renderlo inaccessibile, e di una forca posta all'imbocco della valle per minacciare i ribelli.

Curiosità di toponomastica
Palazzo Borghese : è il prodotto della fantasia popolare, che deve aver visto nelle pareti del monte la facciata di un enorme palazzo gentilizio romano. Sotto Palazzo Borghese passava uno dei sentieri più frequentati (la "strada imperiale"), che da Foce collegava il Piceno occidentale con l'Umbria, la Val Tiberina e Roma, quando non c'erano ancora le carrozzabili.

Forca Viole, L'argentella : forse dei colori della vegetazione in certe stagioni e in certe ore del giorno.
La leggenda che più ha contribuito a rendere famosi i Sibillini, spiega l'origine della Sibilla, della grotta delle Fate, della Fonte del Meschino, l'Aia della Regina, del sentiero della Fate, della Fonte delle Fate, ecc.
***[cit. Guida dei Monti Sibillini di Maurizio Calibani e Alberico Alesi, III Ristampa 1989** – Luigi Romanucci]*

ITINERARIO



Escursione adatta ad escursionisti esperti ed allenati per lunghezza e fatica.

Dal parcheggio di Foce (945 m.) si prende direzione Sud lungo la strada sterrata contraddistinta dal sentiero n.151. Si percorrono i *Piani della Gardosa* dove sul fondo si continua per il sentiero che risale il bosco diventando subito ripido e supera il salto oltre il quale si apre la Valle del Lago (Q. 1400 m.) (tratto denominato "le Svolte") . Da qui il pendio si fa meno ripido e continua su evidente sentiero fino a *Fonte Matta* (Q. 1570 m). Si sale gradualmente e si giunge nelle vicinanze della sorgente "Fonte del Lago" (Q. 1900 m) Ora in breve al Lago (Q. 1940 m). Direzione Nord, si costeggia la base del massiccio roccioso denominato "Pizzo del Diavolo" per prendere il sentiero n.153. Il sentiero attraversa a mezza costa i ghiaioni che scendono dai versanti Est di Cima Osservatorio e Quarto S. Lorenzo. Il

sentiero ci porterà ad un punto panoramico, denominato "*Forca Di Pala"* (Q. 1852 m.), dove ammireremo gran parte della valle del lago di Pilato. Il sentiero continua dolcemente fino ad una improvvisa salita che ci porterà a *Forca Viola (Q. 1936 m.)*, stupendo Passo di montagna, utilizzato dagli escursionisti che vogliono arrivare al lago partendo da Castelluccio. Da qui direzione *Monte Argentella,* il punto più alto della nostra escursione, passando per il Casale *Argentella* (Q. 2026 m.) e rinfrescandoci alla Fonte delle Fate. La vetta (Q. 2200 m.) si innalza lungo la dorsale che funge da spartiacque tra i piani di Castelluccio, a Ovest, e la Valle del Lago, a est. Lungo questa dorsale troviamo il maggior numero di cime oltre Q.2000m; da Sud verso Nord con il Vettore (Q. 2476 m), passando per Prato Pulito (Q. 2373 m), Cima del Lago (Q. 2422 m), Cima del Redentore (Q. 2448 m), Cima Osservatorio (Q. 2350 m), Quarto S. Lorenzo (Q. 2247 m); risalendo per M. Argentella (Q. 2200m.), M. Palazzo Borghese (Q.2145 m), M. Porche (Q.2233 m). Dal M. Argentella, si segue la cresta in direzione Nord direzione Passo di Sasso Borghese (Q. 2080 m), passando nelle vicinanze della stupenda parete rocciosa del

Sasso di Palazzo Borghese. Qui il sentiero n.154 scende gradualmente , costeggiato da balzi rocciosi e straordinarie vedute fino alla Fonte dell'Acero (Q. 1705 m). Questa parte di sentiero, per secoli, ha costituito una delle vie di comunicazione ("la strada imperiale") tra i paesi di montagna marchigiana e quelli dell'Umbria. L'ultima deviazione lungo i boschi della Frondosa farà terminare l'escursione, ad anello, di nuovo all'abitato di Foce.

INFORMAZIONI UTILI

- **Abbigliamento Obbligatorio** : Scarpe da escursionismo a collo alto, pantaloni da escursionismo lunghi, copri capo
- **Acqua** : minimo 1,5lt - consigliata 2lt
- **Pasti** : Consigliati pasti leggeri ricchi d'acqua e a contenuto energetico elevato
- **Condizioni climatiche e ambientali** : Escursione prevista con temperature prevalentemente estive, percorso lungo e faticoso con poche zone d'ombra, ultimo tratto particolarmente dissestato con possibilità di scivolare.
- **Note** : Il Direttore di escursione si riserva la possibilità di escludere i partecipanti, qualora non dovessero essere provvisti dei materiali obbligatori o dovessero avere il materiale tecnico in cattivo stato, tale da pregiudicare la sicurezza o la riuscita stessa dell'escursione.